

- E. VANSTEENBERGHE. — *Le De ignota litteratura de Jean Weenck de Herenberg contre Nicolas de Cuse*. Beiträge zur geschichte der philosophie des Mittelalters. Texte und Untersuchungen, Band VIII, heft. — 6. Münster. Aschendorff 1910, Mk. 1,50.

La figura del Cardinale Nicola di Cusa acquista sempre più grande importanza agli occhi degli studiosi, ai quali riesce di mettere ogni giorno in luce un lato della sua figura. Già di lui ha parlato in questo periodico il dottor Paolo Rotta (V. A. 2, N. 3). Io voglio ora accennare ad un contributo di grande importanza alla conoscenza nostra della figura del celebre cardinale, dovuto al dottor Vansteenbergh e pubblicato in quella raccolta di testi e di ricerche che, mercè le cure dei suoi direttori il dr. G. Fr. von Hertling, professore della Università di Monaco; del dr. Matthias Baumgartner, professore alla università di Breslau, e principalmente del dr. Clemente Baeumker professore alla Università di Strassburgo, si è arricchita di preziosi contributi allo studio della filosofia medioevale.

Il presente fascicolo getta una luce nuova sul cardinale Nicola di Cusa. È noto il suo atteggiamento durante le diete dell'impero da quella di Norimberga del 1438 a quella di Francoforte del 1446 nelle quali si attirò numerose inimicizie. Frutto di queste furono alcuni scritti che circolarono contro di lui nei quali si giudicava assai male anche la sua produzione filosofica e di scritti popolari nei quali egli era attaccato violentemente.

Tra gli scritti apparsi in questo tempo quello di uno dei suoi più fieri avversari al Concilio di Basilea, Giovanni Wenck, che rispose al trattato: *De docta ignorantia*, pubblicato dal Card. Cusa nel 1440, con un altro avente il titolo di: *De ignota litteratura*. La questione era così importante che il Card. di Cusa rispose con l'opera: *Apologia doctae ignorantiae*.

L'autore della presente pubblicazione ha ritrovato lo scritto del Wenck nella biblioteca della città di Magonza, e lo riporta qui facendolo precedere da una opportuna prefazione.

La tesi del Card. di Cusa si è che il conoscere la propria incurabile ignoranza e i limiti della ragione è il mezzo migliore per elevarsi alla visione della assoluta verità in cui tutte le contraddizioni svaniscono e in cui tutto è unito. Ma il Wenck obietta che sopprimere ogni contraddizione equivale a sopprimere il fondamento di ogni scienza e accusa perciò Nicola di Cusa di panteismo. E il Wenck costrinse così il Cusa a precisare le proprie opinioni nello scritto: *Apologia* così che il suo merito è quello di aver fatto meglio conoscere la posizione del Di Cusa forzandolo a precisare le proprie opinioni.

Tale il contributo del dr. Vansteenbergh che, come tutti gli altri contributi di questa collezione, è accurato.

Dott. ALFONSO PASSERINI.